



GELA

Dramma per una famiglia rimasta senza un tetto per una perdita idrica

L'appello dei Pellegrino che hanno trovato un alloggio provvisorio ma devono lasciarlo per fare spazio ad un'altra coppia con due figli che devono essere sfrattati

PAGINA VIII

Il dramma della famiglia Pellegrino senza un tetto per una perdita idrica

Una perdita idrica in strada, mesi e mesi di segnalazioni andate a vuoto a Caltaqua fino a che le infiltrazioni idriche hanno messo a serio rischio la stabilità di un immobile. Poi le peripezie di un operaio edile Emanuele Pellegrino 61 anni, della moglie Rosaria Li Pomi 57 anni, casalinga e delle due figlie di 21 e 20 anni costretti da un anno e mezzo a vivere prima in un garage poi in un appartamento messo a disposizione dai partner di un progetto finanziato da Fondazione per il Sud. È un grido d'aiuto quello che oggi lanciano i coniugi Pellegrino perché a breve si ritroveranno, incolpevoli, senza un tetto.

Una storia che comincia nel febbraio del 2020 in via Pietro Micca al quartiere Ospizio marino. Si apre una falla nella rete idrica e l'acqua si perde per strada. Mesi e mesi di richieste di intervento a Caltaqua che cadono nel vuoto mentre l'acqua si fa strada nel sottosuolo infiltrandosi nell'abitazione dei Pellegrino, un antico immobile che la famiglia aveva ristrutturato di recente. Quando alcuni mesi dopo arriva la squadra di Caltaqua a riparare la falla è la signora Li Pomi a chiedere di non fermarsi solo all'intervento al centro della strada ma di intervenire anche davanti a casa sua. Perché già le prime crepe sulla casa erano visibili. «Il risultato è stato che nei primi giorni di maggio - racconta Emanuele

Pellegrino - dopo il sopralluogo del nostro tecnico sono intervenuti i vigili del fuoco e nel giro di qualche ora abbiamo dovuto lasciare la nostra casa per il rischio di crollo. Da allora ad oggi tutto è rimasto com'era. La strada è transennata, nella nostra casa non possiamo accedere neanche per prendere i vestiti invernali. Caltaqua accusa della perdita la società della fibra ottica e nessuno si vuole prendere le responsabilità di quello che è accaduto».

Il giorno in cui la famiglia Pellegrino ha lasciato in tutta fretta la casa di via Pietro Micca sul posto, chiamato da una delle figlie, è arrivato il sindaco. «Poi non lo abbiamo più visto. Né lui né i Servizi sociali hanno potuto fare qualcosa per noi. Il primo mese abbiamo vissuto in un garage. Poi siamo stati accolti qua in piazza Roma ma ora ci hanno detto che dobbiamo andarci via. Dove? Con quali soldi?». Per lo stipendio del signor Pellegrino, i Servizi Sociali non possono intervenire a concedere un contributo. Ma quel solo stipendio, con le rate da pagare per l'auto e altre spese fatte per ristrutturare la casa, i corsi di formazione da pagare per le figlie, le tasse, poteva bastare avendo una casa di proprietà.

I Pellegrino le spese per un affitto dicono di non poterle sostenere. E la loro casa l'hanno persa per colpa non loro. Lasciato il garage han-

no trovato ospitalità in piazza Roma in uno dei quattro mini appartamenti attrezzati nell'ambito di un progetto che prevede anche aiuti per l'emergenza abitativa cioè un tetto temporaneo per massimo sei mesi a chi si trova in difficoltà. Ma i sei mesi sono trascorsi ampiamente e i partner del progetto per statuto non possono accogliere ancora questa famiglia. Devono aiutarne altre. «Nei primi giorni del prossimo mese - conferma Luciana Carfi - sarà esecutivo lo sfratto di una famiglia di 4 persone di cui due figli molto piccoli. Ma non è il solo caso nella nostra lista d'attesa».

Senza casa e senza prospettive per il futuro i Pellegrino si sono ammalati. Lui ha avuto una grave crisi cardiaca mentre era al lavoro, lei un'ischemia ed è caduta in uno stato di grande depressione.

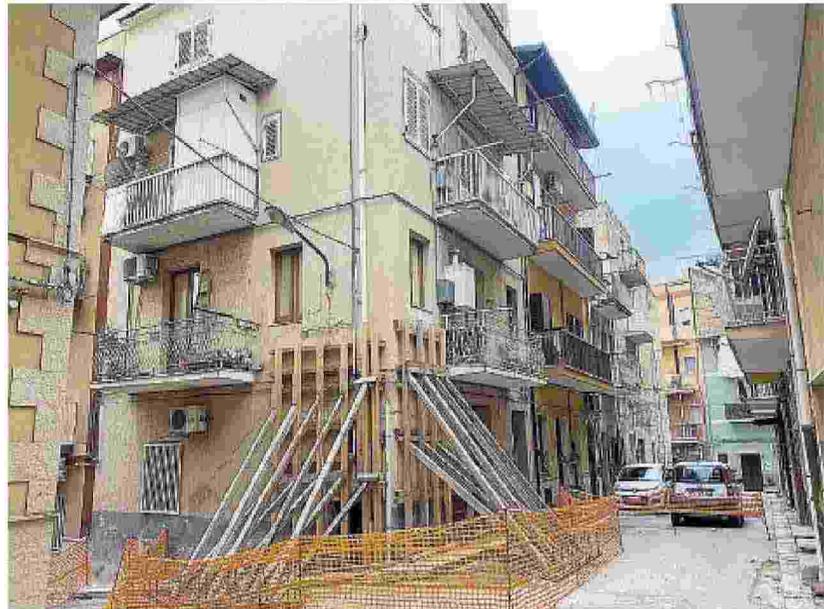
«Mi è crollato il mondo addosso - dice Rosaria Li Pomi - ora dove andremo? Qualcuno ci aiuti, ci metta nelle condizioni di affittare una casa subito. Ci dicano anche che dobbiamo fare della nostra casa. Va demolita? Va messa in sicurezza? Chi ha causato il danno ci ripaghi e ci restituisca la vita normale che avevamo. E invece tutto tace, non succede niente. Siamo stati dimenticati. Viviamo un incubo per colpa non nostre». Un grido d'allarme che i Pellegrino sperano venga raccolto dalle istituzioni e da chi ha causato il danno.

M. C. G.



➡ L'abitazione di via Micca è stata dichiarata inabitabile lo scorso anno dai vigili del fuoco

➡ L'appello dei coniugi che ora non sanno dove poter dormire



La casa di via Pietro Micca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.